

## Non spacciare la scienza per scientismo

di **ROCCO BUTTIGLIONE**

**H**A fatto bene l'arcivescovo di Genova Bagnasco a non andare al Festival della Scienza. Ha capito che l'ideologia voleva zittire la ragione.

**A PAGINA 2**

## NON SPACCIATE LA SCIENZA PER SCIENTISMO

di **ROCCO BUTTIGLIONE**

**L'**ARCIVESCOVO di Genova, Angelo Bagnasco, protesta contro il Festival della Scienza in corso nella sua città e non ci va. In molti gli danno addosso accusandolo di oscurantismo e scomodando le ombre di Giordano Bruno e di Galileo Galilei. Io voglio invece inviargli il mio sostegno e le mie congratulazioni. Ecco un vescovo che non si lascia intimidire e difende la causa della fede e quella della ragione. Se io l'ho capito bene (e credo di averlo capito bene), Bagnasco non ha nulla contro la scienza ma protesta contro un'altra cosa che con la scienza ha tanto poco a che fare, come il fanatismo con la religione: si tratta dello scientismo, prodotto di decomposizione di una scienza insicura di sé. Vediamo di cosa si tratta.

La scienza moderna presuppone un orientamento filosofico, definito da Cartesio e poco capito sia dai critici della scienza moderna che dai suoi apologeti ingenui. La scienza si occupa di un mondo di puri oggetti. Il mondo reale non è fatto di puri oggetti ma di oggetti e di soggetti. Continuamente i soggetti proiettano sugli oggetti emozioni, desideri, e rendono il mondo naturale antropomorfo. Così avviene nella considerazione poetica della natura, così nella mitologia antica che attribuiva alle fonti ed alle selve protettori che vi abitavano,

Ha fatto bene  
l'arcivescovo  
di Genova,

anzi, erano l'essenza vera delle fonti e delle selve.

Sulla base di una

Bagnasco  
a disertare  
il Festival  
della Scienza,  
dove l'ideologia  
zittisce la ragione

concezione antropomorfica, magica, del mondo non si costruisce una scienza. Per avere scienza bisogna depurare il mondo degli

elementi soggettivi, ridurlo a pura oggettività, di modo che la realtà naturale possa essere compresa sulla base di poche categorie (materia, estensione, velocità, massa, ecc.). Il mondo descritto dalla scienza non è reale. È una astrazione metodologica: il mondo della soggettività umana che la scienza mette tra parentesi non cessa di esistere. È stato merito di Giambattista Vico, l'altro iniziatore della modernità, ricordare l'esistenza del mondo umano, che non si lascia descrivere con le categorie delle scienze naturali. A partire dal mondo umano si ripropongono le questioni del significato e del senso che alimentano anche la filosofia e la religione.

La degenerazione della scienza moderna è il riduzionismo scientista, o lo scientismo, cioè lo sforzo di spiegare il mondo umano, e con esso la morale e la religione, con le categorie delle scienze naturali. Al tempo dell'illuminismo ci provò La Mettrie con «L'uomo macchina». Più tardi il medesimo progetto metodologico verrà ripreso dalla scienza marxista della società e dal darwinismo sociale e politico che sbocca nel nazionalsocialismo.

**Il metodo delle scienze naturali non può indagare ciò che è più essenziale nell'uomo: la libertà e la coscienza morale che ne fanno persona. Non è dunque un caso che le dottrine politiche riduzioniste finiscano con l'assorbire la persona nella massa sociale. Per affermarsi, invece, le scienze umane hanno dovuto riscoprire la specificità del loro metodo, differenziandolo da quello delle scienze naturali. Il pericolo dello scientismo, tuttavia, non si è esaurito. Esiste nella mezza cultura dominante un mito della scienza come soluzione di tutti i problemi dell'uomo, un mito che con la scienza vera ha poco a che fare, anzi è estremamente pericoloso. Opporsi a questo mito non significa privilegiare le ragioni della fede contro quelle della scienza, ma difendere insieme le ragioni della fede e della scienza contro il rischio dell'abolizione dell'uomo e della sua dignità.**

## Chiesa, laicismo e critiche eccessive

\*\*\*

FESTIVAL DI GENOVA

Pascal denunciava due possibili «eccessi» cui tenderebbero gli esseri umani: «escludere la ragione, non ammettere che la ragione». Le accuse di eccesso di laicismo pronunciate dall'arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco, nei confronti del Festival della scienza in corso nel capoluogo ligure suonano eccessive. Si tratta, come lo è stato Bergamo scienza, di meeting in cui è la libertà delle idee ad esprimersi e questa libertà non esclude affatto la sfera religiosa e le domande della fede. I festival evitano di cadere — e questo è il motivo del loro successo — nel nozionismo e nell'iper-razionalismo. Non vendono verità assolute, tendono invece a mostrare il carattere aperto, libero e anche giocoso della scienza. Un tratto che esprime i valori delle democrazie liberali di cui essa è progenitrice. Tra questi valori vi sono il dialogo e il rispetto per la religione. Ragione e fede si incontrano sul mistero-uomo. Le divergenze sono da mettere in conto, ma il confronto problematizza la ricerca e arricchisce le ragioni della fede. Ciò non avviene se, come spesso accade in Italia, da entrambe le parti, si scivola spesso nell'antimoderna contrapposizione tra laici e cattolici.